



Una telecamera accanto al terreno di gioco dello stadio Meazza di Milano

# SCHEDE-TV LIBERE

# LA UE FA TREMARE

# IL PALLONE

**Una sentenza di Bruxelles** stabilisce: niente limiti nazionali sui decoder per la libera circolazione. Il caso del pub che ha fatto causa alla Premier

**SIMONE DI STEFANO**

sidistef@gmail.com

**D**opo la libera circolazione delle merci, dei lavoratori, delle idee, inizia l'era della libera circolazione delle partite. Lo ha stabilito ieri una sentenza dell'Alta Corte Europea di Strasburgo, secondo la quale «gli incontri sportivi non possono essere considerati creazioni intellettuali proprie di un autore. Il divieto di utilizzare schede televisive straniere va al di

là di quanto necessario per garantire un'adeguata remunerazione dei titolari di tali diritti». E ancora: «Il versamento di un supplemento da parte delle emittenti televisive per assicurarsi un'esclusiva assoluta è contrario ai principi del mercato unico europeo, in quanto tale pratica può condurre a differenze di prezzo artificiose tra i mercati nazionali compartimentati». Ultimo atto di una causa che in Inghilterra va avanti da oltre un anno, tra una signora di mezza età di Portsmouth, Karen «Landlady» Murphy, e l'emittente satellitare BskyB a braccetto con la

«Football Association Premier League Limited». Tutto iniziò nel febbraio scorso, quando l'Alta Corte di Londra citò la Murphy a Strasburgo, perorazione culminata con il parere a favore della cittadina inglese da parte dell'avvocato generale dell'Unione Europea, Juliane Kokott. Parere seguito ieri da una sentenza storica: «L'attuale sistema di vendita dei diritti sportivi è contrario al diritto della concorrenza nell'Unione europea». Storica non solo per il Regno Unito, ma per l'intera Unione, che cambierà le carte in tavola nella contrattazione dei diritti sportivi,

una specie di caso Bosman delle tv, e di fatto la fine del contrabbando di schede «tarocche». Abbattuto infatti il divieto di importazione, vendita o utilizzazione di decoder stranieri, normativa fino a ieri valida, ma che per Strasburgo resta «contraria alla libera prestazione dei servizi», che non può essere giustificata (come invece avviene tuttora), «né per tutelare i diritti di proprietà intellettuale, né per incoraggiare l'affluenza del pubblico negli stadi».

Esultano quindi i cittadini inglesi, ed europei, che così potranno acquistare un decoder straniero e gustarsi le partite di qualsiasi campionato, con commento in altra lingua ma a prezzi al ribasso. Lo faceva anche la signora Murphy, eroina e causa di tutti i mali di Murdoch e della federazione calcistica inglese. Per lei, ostessa del «Red White And Blue Pub» di Southsea, Portsmouth, che nel suo pub trasmetteva le partite della Premier con un decoder Nova in lingua greca a un quinto del prezzo stabilito da BskyB e che, per questo, serviva pinte di birra a prezzi stracciati parlando di «vittoria del popolino», per lei la chiosa della sentenza ha un sapore amaro, perché premia l'uso domestico, non quello pubblico. Per la Murphy (che finora ha speso già 8mila sterline di spese legali), e per chiunque nella Ue gestisca un locale pubblico, fa giurisprudenza quest'ultima frase: «La trasmissione in bar-ristoranti - dicono i giudici di